

gesti alla fuga. Egli è vero, Tancredi risponde, che quella notte io corsi dietro ad un' uomo col ferro sguainato. Ancor questa risposta per non essere determinata, e certa, non giova al proposito, confessando bensì costui d'aver posto in fuga una persona, ma non già quella specifica, da cui egli è ora accusato. Quando poi la Confessione resta dubbiosa, ed incerta, si suole secondo le Leggi interpretare in favore, e non in danno di colui, che confessa. Finalmente riputiam convenevole cosa ne' Giudizj privati ciò, che ne i pubblici si costuma intorno alle Confessioni, che si dimandano Qualificate. Se taluno liberamente confessa una cosa, che l'avversario non ha potuto, nè potrebbe provare; e la confessa unitamente con qualche Eccezione, o scusa favorevole: allora non farà il confessante costretto a giustificare, e provare questa sua Eccezione, ma toccherà all'avversario il peso di abatterla con Pruove contrarie. Avrebbe questi potuto non confessar quel Fatto, e colla sola sua negativa sicuramente difendersi. Ma avendo egli amato meglio di dire il vero, questa sua sincerità merita bene, che lo crediamo veritiero ancora nell' Eccezione. Pruovi l'accusatore, che non sussista lo scudo imbracciato dal reo: e allora il reo farà convinto. Sarebbe una crudeltà il voler solo accettar la parte nociva, e non ancor la favorevole della spontanea confession del reo. O non gli dobbiam credere nulla, o gli abbiám da credere tutto.

6. La seconda delle Pruove improprie è l'Evidenza del Fatto; e questa meritamente da alcuni è appellata la più vigorosa, e la più chiara di tutte le Pruove. Altro non cercando i litiganti, che di mettere in chiaro la Verità, e di farla nota al Giudice, quando mai questi più manifestamente può divenirne certo, che allorchè le stesse cose gli son poste sotto agli occhi, e gliene fanno testimonianza i suoi proprj sentimenti? Afferma Bruto, ch'io l'ho ferito nella zuffa tra noi fatta. Che più forte argomento, e Pruova posso io addurre per dimostrar ciò falso, quanto col far mirare, che nel luogo, ov' egli dice d'essere stato ferito, non appare nè ferita alcuna, nè cicatrice, o segno d'essa? Senza che uno adoperi molte parole per persuadere ad altrui, ch'egli è cieco, giovane, vecchio, sciaccato, infermo, o ch' egli ha fatto tagliare un' albero sul suo, e non fu quel de' vicini: basta che il Giudice abbia gli occhi, e consideri la persona affermate, e i confini di que' poderi.

7. La terza schiera delle Pruove improprie si è da noi detto essere la Presunzione. Questa sola, e specialmente nelle cause d'onore, può essere sufficiente Pruova. Qualora alcuno (trattandosi di cose occulte, e dubbiose, e non recando l'oppositore qualche Pruova gagliarda) ha in sua difesa alcuna Presunzione, ancorchè altro non alleggi, bastevolmente prova la sua innocenza; o almeno la pruova, infinattantochè l'avversario, sopra cui si scarica il peso di confermar con altre Pruove il suo detto, non abbia privo l'altro di questo favorevole scudo, e fatto apparire il contrario. Quanto più saranno violente, stringenti, verisimili, e in maggior numero le Presunzioni, tanto più spigneranno il Giudice a creder vero ciò che